

LA MASSERIA DI ACCETTA

Di Cosimo Mottolese



Per la prima volta la Masseria di Accetta¹ viene menzionata in un documento del 1465 nel quale la tenuta di S. Paolo² e di Accetta vengono donate al Monastero di S. Giovanni Battista di Taranto³, che ospitava le monache Benedettine.

Il Monastero delle Benedettine era importante e ricco, perché accoglieva le giovani fanciulle di famiglie ricche che non potevano essere avviate al matrimonio, per motivi patrimoniali, le quali seguivano lo stesso destino dei cadetti (figli non primogeniti), che di solito venivano destinati o alle carriere militari o agli ordini monacali maschili.

Nel 1512 le Benedettine concessero in enfiteusi perpetua la tenuta di Accetta alla Congregazione Olivetana di Taranto, costituita da monaci dell'Ordine di S. Benedetto, ospitati nel Convento presso la Chiesa di Santa Maria della Giustizia in Taranto⁴.

Gli Olivetani erano soliti dare in affitto o in locazione parte dei poderi di Accetta, come pascoli, terre seminate, alberi, allevamenti, rimanendo nella Masseria per la conduzione diretta e per la villeggiatura.

Successivamente, le Benedettine rivollero indietro il possesso della Masseria, dando origine a una lunga lite con gli Olivetani, i quali entrarono definitivamente nel pieno possesso solo nel 1573.

Questi furono costretti ad innalzare muri e costruire difese per delimitare e difendere la proprietà, soggetta a continui sconfinamenti, liti e contese con privati e con le Università di Taranto e di Massafra, che reclamavano gli antichi *usi civici* sul territorio della Masseria, nonostante fossero state vietate costituzioni di nuove difese.

Nel 1598 fu stabilito e pubblicato il confine tra Massafra e Taranto in un memoriale firmato anche dal barone Luigi Pappacoda.

I confini tra le due Città erano segnati da una linea che iniziava dal fiume Tara, passava per la Sangia dei Compari (Masseria Gravinola), il Canalicchio (la Gravinola?), la Vergata, la carrea vecchia di Lamastuola, le Pentimelle, Vallenza, le terre di San Cataldo di Taranto dette La Pizzica, il Monte di Sant'Elia, la Specchia del Vuolo, la Castelluccia e la via pubblica che da Martina conduce a Mottola.

Verso il 1780 la Masseria fu sdoppiata con la costruzione nella *pezza di S. Nicola*, località che prese il nome della Chiesa rupestre omonima ancora esistente, di una seconda Masseria, che in seguito fu indicata come Masseria Nuova, di Accettullo o di Accetta Piccola.

“Durante la villeggiatura dei Padri in Accetta la prevista servitù doveva includere anche l'effettuazione delle pulizie nelle stanze del casino e della bucata per la sola biancheria di tavola, dei letti, della cappella e del solo fattore”

¹ Molte notizie sulla Masseria sono state ricavate da A.V. Greco- *Masserie e massafresi*.

² Vi era compreso il primitivo nucleo abitato che sorse intorno alla Cripta di S. Paolo, di cui alcune strutture, oggi in stato di abbandono e degrado, furono successivamente adibite a *jazzile*.

³ Il Monastero e la Chiesa di S. Giovanni furono fondati sull'area del preesistente del Monastero di S. Benedetto, fatto costruire nel 1004 dall'abate Leucio.

⁴ Il Monastero e la Chiesa di S. Maria della Giustizia, ubicati a circa 5 km ad ovest di Taranto, in prossimità della S.S. 106 per Reggio Calabria, risalgono al XII secolo, costruiti ad opera del monastero di S. Pietro (Isola di S. Pietro). Nel 1482 l'arcivescovo Giovanni d'Aragona donò la Chiesa di S. M. della Giustizia agli Olivetani che la tennero insieme con il Convento, fino al 1725, quando si trasferirono nella Chiesa dei Gesuiti, che fu chiamata di Monteoliveto.

Nel '700 la Masseria conobbe il massimo slancio delle attività agricole e dello splendore economico.

La Legge 13 Febbraio 1807 firmata da Giuseppe Bonaparte re di Napoli, aboliva gli Ordini religiosi della Regola di San Benedetto e di San Bernardo fra cui anche gli Olivetani e ne espropriava tutte le proprietà, annettendole al Demanio dello Stato⁵.

Nel 1811 il Re Gioacchino Murat con il Decreto n. 6100 assegnava la Masseria al patrimonio del Duca di Taranto, il generale Etienne MacDonald.

Il 14 Agosto 1815 il Re Ferdinando di Borbone revocò con un decreto tutte le donazioni fatte durante la dominazione francese. Rimasero a disposizione del Re tutti i beni così confiscati, fra cui anche la Masseria di Accetta, che all'epoca comprendeva ancora la Masseria Nuova della pezza di San Nicola, cioè, come detto in precedenza, l'attuale Masseria di Accetta Piccola.

Nel 1818 furono emanati diversi decreti per regolamentare la vendita dei beni e dei censi statali per far fronte all'immenso deficit economico dell'Italia conseguente all'unificazione.

Il 24 Luglio 1819, Giandomenico Cordiglia, un facoltoso commerciante di origini genovesi, presentò formale offerta di acquisto della Masseria di Accetta, a corpo e non a misura. Il contratto di acquisto fu steso dal Notaio Raffaele Servillo di Napoli in data 29 Novembre 1819.

Giandomenico Cordilla ebbe quattro figli: Domenico, primogenito, che sposò Veneranda Giovinazzi, Ambrogio, Adelaide e Giovanni, che morì prematuramente, lasciando erede la figlia Giulia.

Alla morte del capostipite avvenuta nel 1830, fu divisa la proprietà: a Domenico, che aveva rilevato la quota della sorella Adelaide, toccò la Masseria di Accetta, ad Ambrogio la Masseria di Accetta Piccola, alla nipote Giulia altre proprietà. La suddivisione fu solo formale, perché di fatto le due Masserie furono condotte sempre fraternamente ed amichevolmente, rimanendo praticamente come proprietà indivisa.

La Masseria di Accetta passò il 26 Aprile 1903 da Domenico Cordiglia ai suoi due figli, Nicola e Luigi, i quali si suddivisero equamente in due parti la proprietà, compreso il corpo di fabbrica.

Dopo innumerevoli vicissitudini e passaggi di mano, in forza dei quali l'intera proprietà fu suddivisa e posseduta da persone diverse, in data 3 Marzo 1992 la Masseria, riunificata, entrò in toto nella proprietà della Società Kikau S.p.A. di Massafra.

DINAMICA EDILIZIA DELLA MASSERIA

Nel '500 la consistenza edilizia della Masseria Accetta Grande era molto modesta e limitata ad una *torre* (parte dell'attuale abitazione) ed annessi edifici di servizio: magazzino, case di paglia, *suppenne* e grotte.

Nel '600 non ci furono variazioni di consistenza del primitivo nucleo edificato, ma solo interventi di mantenimento e di ripristino delle strutture, soprattutto sulle coperture (le lamie).

Nel '700 fu costruito il nucleo principale intorno alla **Corte 1** con la realizzazione di una struttura residenziale (il *casino*) che inglobò l'antica torre.

Intorno alla corte furono realizzati:

- i *lamioni*
- le stalle
- lo *jazzo*

⁵ Questa Legge produsse effetti devastanti anche su due Monasteri di Massafra: con successivo Regio Decreto del 7 Agosto 1809, Giuseppe Napoleone Bonaparte soppresse tutti gli Ordini religiosi dotati di possedimenti e ricchezze. In forza del Decreto, a Massafra furono soppressi gli Ordini dei Frati Minori Conventuali e degli Agostiniani, mentre vi rimasero i Frati Minori di S. Francesco, i Cappuccini e le Monache Benedettine.

- il *trappeto*
- i mulini
- il *palmento*
- all'esterno del recinto, la Cappella dedicata a S. Benedetto

Alla fine del '700, la Masseria consisteva in:

- proprietà di 1164 tomoli di terre
- abitazione superiore (il *casino*), cui si accedeva per mezzo di una comoda scala in pietra, consisteva in una sala, 4 camere da letto con 2 *ritivetti*, cucina con *fornacella*, il *luogo immondo*, una dispensa, 3 altre stanze piccole a ripostiglio, 1 magazzino per conservare le sementi. Accanto, la camera per il *massaro* con una propria scala.

Nella corte (**Corte 1**), a destra entrando, si trovano:

- una dispensa, che era la cucina della *colonia* con forno per il pane
- una *lamione* per buoi
- un altro *lamione* per la paglia, la cantina per conservare il vino
- un magazzino per conservare il grano
- un altro piccolo magazzino per le merci

A sinistra, invece, si trovano:

- il pollaio
- un magazzino per i cereali
- una stalluccia

Accanto all'abitato, a sinistra uscendo dal portone, si trovano due *palmenti* con due palmentelli con 1 torchio per l'uva, mentre a destra si trovano i locali per tenere i *centimoli* (i 2 mulini) con l'abitazione del molinaio, una camera, chiamata la Chiesa Vecchia.

Vicino all'abitazione, a sinistra del portone, la Cappella rurale, sotto il titolo di S. Benedetto. Dietro le abitazioni, 2 corti per le vacche murate a secco.

Vicino le corti erano 4 camere a pian terreno coperte a *lamia*, 2 grandi e 2 piccole, per le donne e per gli uomini addetti alla raccolta delle olive.

Verso mezzogiorno, si trovano le corti delle pecore e delle capre.

Ancora 4 camere per il massaro, per i pastori, 2 *suppenne* per i capretti e per gli agnelli. Negli *jazzili* vi era una *lamia* dove si mungevano le pecore e le vacche.

Contiguo allo *jazzile* verso Ponente, un piccolo giardino, recintato da muro fabbrico.

A circa 60 passi dall'abitazione, verso Tramontana, era il *trappeto* (ipogeo) per tritare le olive, con macina, 6 *sciaie* (vasche per conservar le olive), camino ed altri ambienti.

A levante della Masseria era la vigna, accanto una torre con 2 camere inferiori (uno per stalla ed uno per pagliera) ed altre 2 superiori per abitazione del vignaiolo.

Nei primi dell'800, quando la proprietà passò ai Cordiglia, la Masseria fu ampliata con la costruzione di una nuova e più ampia corte (**Corte 2**), ad Est, davanti alla prima corte, inglobandone le strutture esterne, compresa la Cappella, chiusa da una più ampia ed alta recinzione muraria con un nuovo portale d'ingresso, sormontato da una lapide riportante la data 1830.

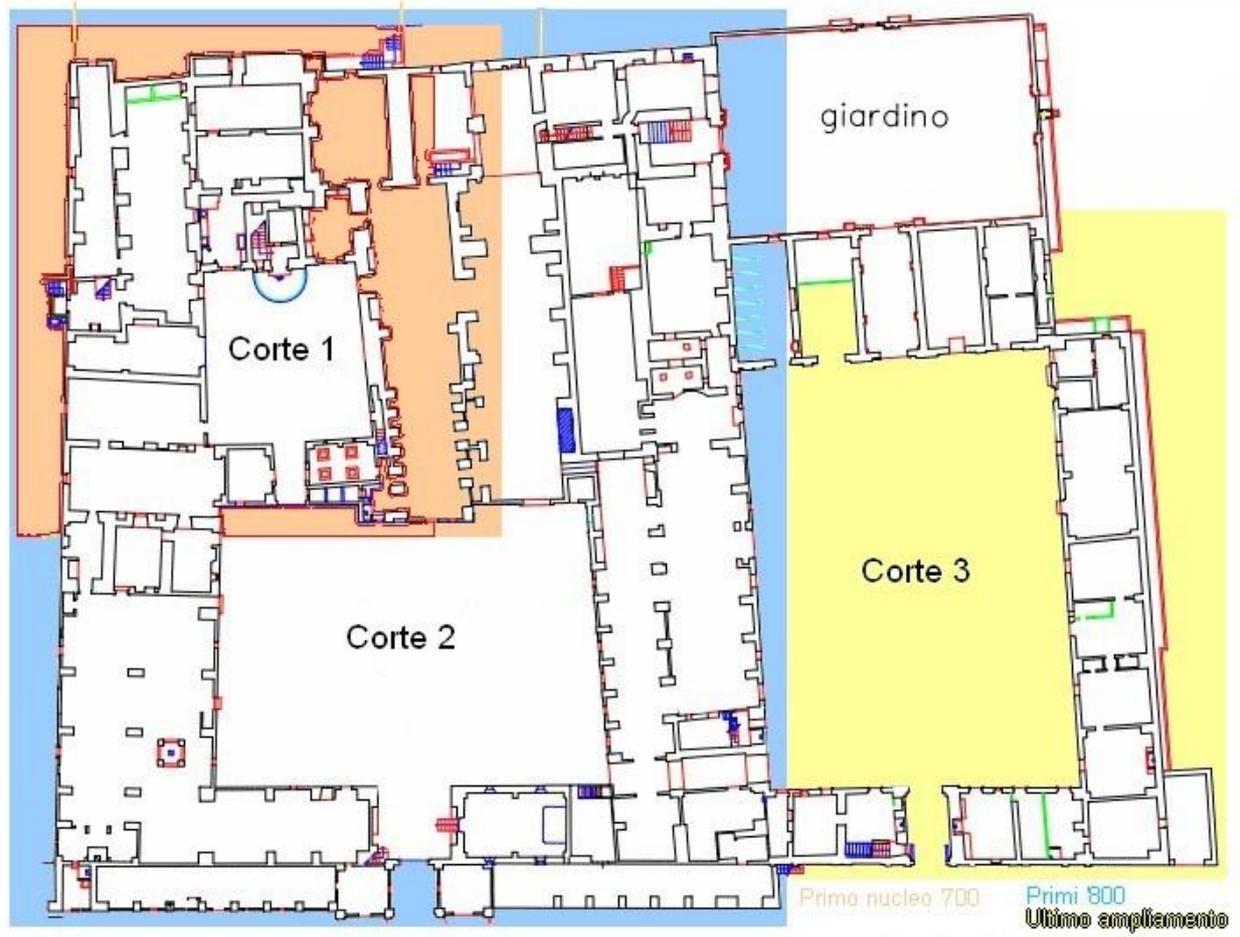
Nella seconda metà dell'800, sempre sotto i Cordiglia, fu ampliata la struttura residenziale con l'edificazione del secondo casino a nord, in aderenza con il primo e fu costruita la nuova e più ampia corte settentrionale (**Corte 3**), con un secondo portale d'ingresso, in stile *liberty*.

ATTIVITA'

Nel '500 l'attività prevalente era la raccolta del grano e la produzione di farina

Nel '600 la zootecnia

Nel 700 la lavorazione delle olive e la produzione dell'olio



TERMINI UTILI

Casino = edificio rurale per abitazione

Centimolo = mulino

Jazzili = recinto per animali

Jazzo = recinto con edifici per pecore e capre

Lamia = copertura a volta

Massaro = responsabile della Masseria

Pagliera = pagliaio

Palmento = edificio per la vinificazione

Ritivetto = stipo

Suppenne = arcate per ricovero bestiame all'interno delle corti

Trappeto = frantoio